

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO «Decisioni giuste e pacifiche». È questo che chiede Giovanni Paolo II per risolvere la crisi irachena e lo ha ribadito a chiare lettere al premier spagnolo José María Aznar ricevuto ieri in udienza privata in Vaticano. Il colloquio è stato cordiale, ma le distanze restano forti. L'incontro è stato chiesto dal leader cattolico spagnolo, in crisi di consenso nel suo paese per la sua scelta di allinearsi con le posizioni interventiste della Casa Bianca e cofirmatario con Blair e Bush della bozza di «risoluzione» presentata al Consiglio di sicurezza che se approvata, darebbe il via libera all'attacco militare contro Baghdad.

Sul pericolo del terrorismo e sulla necessità di un'azione comune da parte delle Nazioni Unite, informa il direttore della Sala Stampa vaticana, Joaquín Navarro-Valls «si è notata una convergenza di opinioni con la Santa Sede», ma sulle forme ed i modi per perseguire il disarmo del rais non vi è alcuna intesa.

Nella mezz'ora di colloquio nella sua Biblioteca privata, il Papa ha ribadito la posizione della Chiesa cattolica: «Tutte le parti, senza eccezioni - questa è la speranza del pontefice - adottino decisioni giuste ed intraprendano iniziative pacifiche efficaci, ispirate al diritto internazionale ed ai principi etici». Giovanni Paolo II ribadisce il suo fermo no alla «guerra preventiva» invocata dal presidente Bush e critica l'azione militare decisa senza l'autorizzazione del Palazzo di Vetro. Sono temi che il premier spagnolo ha potuto approfondire nel colloquio che ha avuto in seguito con il segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano e con il segretario per gli Stati, arcivescovo Jean-Louis Tauran.

Giovanni Paolo II ha ricevuto in udienza anche il vice presidente del Parlamento iraniano, Sayyed Reza Mohammed Khatami, fratello e inviato speciale del presidente dell'Iran. Khatami ha consegnato al pontefice una lettera del suo premier piena di preoccupazione per gli effetti destabilizzanti che una guerra in Iraq avrebbe sull'intero Medio Oriente. Queste, le ultime tappe della diplomazia vaticana che ieri pomeriggio, puntuale alle ore 18.30 il ministro degli Esteri mons. Tauran ha illustrato ai diplomatici accreditati presso la Santa Sede, rispondendo alle sollecitazioni del decano del corpo diplomatico, l'ambasciatore di San Marino prof Gio-

“ L'udienza è durata mezz'ora: c'è stata una convergenza di opinioni ma nessuna intesa sul modo in cui disarmare Saddam



In giornata anche la visita del vicepresidente iraniano e l'incontro con i diplomatici accreditati alla Santa Sede Tauran: l'uso della forza resta comunque inammissibile ”

Il Papa incontra Aznar e invoca azioni giuste di pace

Wojtyla ribadisce il ruolo centrale delle Nazioni Unite. In Vaticano summit con gli ambasciatori



Scambio di doni tra il Papa e Aznar

incontro con il premier spagnolo

Per Berlusconi l'Onu perde credibilità se Bush è costretto all'attacco unilaterale

ROMA Se si «addivenisse ad una iniziativa americana al di fuori delle Nazioni Unite, l'Onu non esisterebbe più e ne andrebbe della sicurezza e della pace di tutti noi nel futuro». Utilizza un'immagine da specchio deformante Silvio Berlusconi nel tratteggiare il drammatico epilogo del possibile conflitto in Iraq. Se guerra sarà, dunque, per il premier le conseguenze saranno responsabilità non di chi l'ha voluta, Stati Uniti innanzitutto, ma delle altre nazioni che attraverso l'Onu hanno finora bloccato la voglia di intervento a tutti i costi che fa fremere Bush, Blair, Aznar ed anche lui.

Comunque, visto che l'opinione pubblica si ostina a schierarsi in modo schiacciante per la pace, meglio continuare ad affermare di sperare in «una soluzione attraverso un intervento dell'Onu» che «non può essere ridicolizzato» e cogliere l'occasione per tirare acqua al proprio mulino. «Solo qualche giorno fa non era così» dice il presidente del Consiglio, giusto per non perdere l'occasione di rivendicare a sé il ruolo di grande mediatore che da tempo cerca di accreditare con scarsa fortuna. «Bisogna lavorare perché le Nazioni Unite siano davvero l'arbitro primo della situazione mondiale, che non ci sia una distanza e una divisione tra Usa e Unione Europea e che si consolidi l'Alleanza Atlantica che ci ha garantito sessant'anni di pace a spese del contribuente americano». Un'azione meritoria, spiega il premier «che è stata fatta da questo governo e dalle componenti che sostengono la politica internazionale di questo governo. Mi meraviglio

come ci possano essere sulle prime pagine dei giornali fatti che sono assolutamente minori di fronte alla situazione internazionale, mentre sta arrivando a lunghi passi una situazione di guerra e noi stiamo facendo di tutto per far vincere la pace».

Il noi comprende José María Aznar, il firmatario con Bush e Blair della mozione all'Onu che dovrebbe giustificare l'intervento armato contro Saddam Hussein. Il premier spagnolo ha fatto una puntata a Palazzo Chigi prima di affrontare il Papa. Il tempo di rincuorarsi al fianco di un amico con cui «le posizioni sono assolutamente identiche». Il che, se è vero che Aznar ha affermato che «non bisogna mai darsi per vinti quando si tratta della pace» ma non ha esitato a dichiarare anche che «dare più tempo agli ispettori significa rafforzare il dittatore iracheno», sta a confermare che la linea del dialogo per la pace che il premier italiano vuole accreditare è solo di facciata.

L'obiettivo ribadito dai due, all'unisono, è «il disarmo del regime di Bagdad» con tutti i mezzi. Sventolando come giustificazione ancora una volta lo spauracchio del terrorismo che «rimane il grande nemico da non sottovalutare o considerare poco». Guai, è stato il ragionamento di Berlusconi, «se le armi di distruzione di massa che si sospetta l'Iraq ancora detenga cadessero nelle mani di organizzazioni terroristiche». La conseguenza unica è che «le democrazie devono difendere se stesse e i propri cittadini» ribadisce Berlusconi mentre Aznar annuisce. Quindi la guerra. Il resto sono parole. **m.ci.**

vanni Galassi. L'incontro, durato mezz'ora si è tenuto nella aula magna della Casa Santa Marta alla presenza di 77 ambasciatori. Dopo aver fatto un elenco delle iniziative intraprese, il capo della diplomazia vaticana ha illustrato tutti gli sforzi per cercare un dialogo e risolvere pacificamente la crisi. «L'Iraq deve obbedire alle risoluzioni dell'Onu, ma è inammissibile il concetto di guerra preventiva. È illegale che uno Stato attenti ad un altro senza che sia proclamato lo stato di guerra e l'uso della forza è comunque sproporzionato rispetto a questa situazione». Sono questi i punti fermi sottolineati da mons. Tauran che

l'ambasciatore Galassi ha riassunto ai giornalisti. Quello che è emerso con chiarezza è la necessità che continuino le ispezioni dell'Onu «che potrebbero essere risolutive, prima che la situazione arrivi ad un punto di non ritorno». Tauran ha ri-

badito agli ambasciatori che «la base delle relazioni internazionali è legata non alla forza dei singoli ma al diritto internazionale e che un'azione militare unilaterale sarebbe una guerra di aggressione».

Prima di decidere l'uso della forza, l'Onu dovrebbe verificare fino in fondo il discorso degli ispettori che secondo la Santa Sede può portare a un disarmo che non contempli l'uso della guerra. «Qualora non ci fosse una ottemperanza da parte dell'Iraq rispetto alle risoluzioni dell'Onu, bisogna cercare una adeguata soluzione usando meccanismi collettivi e sempre sotto l'egida dell'Onu». È così che la Santa Sede dice no all'uso della forza, mettendo in guardia sui possibili rischi ai quali si esporrebbe l'intera umanità. La guerra non sarebbe accettabile neanche con il disco verde dell'Onu perché «sembrirebbe una risposta sproporzionata alla situazione» relazione il diplomatico, visto che «non è dimostrato che Saddam stia compiendo crimini contro il mondo».

Questa è la posizione vaticana. «Ma il Papa non ha divisioni» ha sottolineato l'arcivescovo Renato Martino, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace che ieri ha avuto un colloquio con una ventina di ambasciatori europei, in una riunione convocata dall'ambasciatore della Grecia. «La sua è una forza morale - ha aggiunto l'arcivescovo - . Il pontefice usa tutte le occasioni per ricordare, supplicare, invocare perché sia evitato il peggio». «Bisogna dare tempo agli ispettori Onu per disarmare Saddam» afferma l'arcivescovo.

Time of Buena Vista

I GRANDI
PROTAGONISTI
DELLA
MUSICA CUBANA



il secondo CD con **l'Unità**
da domani in edicola a 5,90 euro in più